

Manciulli: Qui Pd non diviso Stasera a Firenze c'è Bersani

FRULLETTI - GALGANI

FIRENZE

Stasera, per il compleanno del Pd, arriva al Palacongressi di Firenze Bersani, ma Renzi non ci sarà. Intanto in un'intervista a *l'Unità* il segretario regionale dei democratici Manciulli respinge la rappresentazione di un Pd toscano diviso in tifoserie. Mentre il presidente della Toscana Rossi sente aria di voto anticipato e avverte: «nessuno dica cose che danneggiano il partito». Mozione dei mariniani per stoppare la corsa del sindaco di Firenze alle primarie.

→ **ALLE PAGINE IV E V**



Il Pd toscano allo specchio / 4

Intervista ad Andrea Manciuilli

«A Bersani dico: il Pd toscano è un partito unito e vincente»

Stasera il segretario nazionale sarà (ore 21) al Palacongressi di Firenze «Rossi e Renzi? Bene il confronto di idee ma lealtà alla missione comune. Chi esce da questo binario non dà una mano al nostro rafforzamento»

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Manciuilli, Bersani stasera è al Palacongressi di Firenze nel giorno del compleanno del Pd, che partito trova in Toscana, diviso fra tifosi di Rossi e di Renzi?

Le mode non mi piacciono. Durano poco e soprattutto sopra le mode non ci si costruisce niente di serio. Meglio una visione di lunga durata come insegna Fernand Braudel. Il Pd in Toscana si è costruito con una volontà quotidiana di sintesi fra le culture politiche che lo hanno fatto nascere e in questi anni ha avuto grandi risultati. Siamo diventati il primo partito, abbiamo vinto, e in alcuni casi rivinto, la stragrande maggioranza delle amministrazioni locali. Qui il Pd ha saputo, senza traumi e con naturalezza, produrre un rinnovamento che, mi pare, non ha eguali in Italia. Ed è un Pd capace di esprimere politica sia a livello locale che nazionale. Bersani in Toscana trova questo Pd.

Ma lei non vede il rischio di una deriva da tifosi per il suo partito?

Il problema è di cultura politica. Che in un partito ci possano essere idee e culture diverse non è un problema, ma una ricchezza. A patto però che il confronto sia condito da un ingrediente indispensabile: la lealtà verso il partito e la missione comune che ci siamo dati. Abbiamo vissuto anni nei quali il berlusconismo ha diffuso una visione proprietaria e leaderistica dei partiti che ha fatto il male della politica. Il Pd deve essere un partito in cui c'è un inteso confronto di idee, ma legato da una forte missione comune. Chi esce da questo binario di sicuro non dà una mano al rafforzamento del Pd.

Chi è uscito dal binario?

Il mio è un avvertimento, una presa di posizione politica. I cittadini capiscono quando si oltrepassa il limite e siccome è il compleanno Pd vorrei che ci si levasse finalmente di torno questo vizio autoflagellante che c'è da sempre nel centrosinistra e nel Pd. Noi esistiamo, i sondaggi ci danno come prima forza paese. Dobbiamo essere orgogliosi di aver fatto il Pd il protagonista fondamentale della voglia di riscatto dell'Italia. Bisogna svegliarsi la mattina e esserne fieri. E invece di stare qui ad alambiccarsi ognuno con la propria iniziativa per conto suo in contrapposizione con le altre, concentriamoci sui problemi reali delle persone che sono l'unica cosa che interessa la gente.

Però il nodo mi pare politico più che personale. Le posizioni di Rossi e quelle di Renzi sono davvero conciliabili? Il "con Marchionne senza se e senza ma" può stare assieme con il sostegno alla Camusso e alla Cgil?

Innanzitutto c'è un problema di metodo. Se la politica si ferma agli slogan, non ci sarà mai una sintesi. Dire "con Marchionne senza se e senza ma" o dire "con la Fiom a prescindere" sono slogan non argomentazioni. C'è bisogno di andare più in profondità. In tutti i grandi partiti di centrosinistra europei c'è questo confronto fra posizioni, diciamo, neoliberali e di sinistra più classica. Io penso che serva una ricetta nuova e che più che un confronto manicheo ci sia bisogno di una vera discussione. Il mondo non può più essere regolato dall'economia, serve un governo della globalizzazione. Proprio per questo va rilanciata l'idea di un Europa come unità

politica, non solo monetaria. E su questo che dobbiamo sfidare la destra e batterla.

I protagonisti della discussione nel Pd però spesso sono categorie: dalemiani, bersaniani, veltroniani, lettiani, bindiani, franceschiniani, mariniani e poi gli amici di Fioroni, quelli di Gentiloni etc. È solo una rappresentazione un po' malevola della vostra situazione interna o è una questione vera?

Abbiamo vissuto anni di forte personalizzazione della politica, ma se uno vuole bene al Pd non deve fermarsi al nome, a chi pronuncia le cose, ma ascoltare gli argomenti che porta. E un segretario quando vuole che un partito esista deve passare il pensiero di tutti al setaccio cercando di prendere da ognuno le cose buone che dice. Così si trova la sintesi.

La "dialettica" Rossi-Renzi non rischia di non farvi decidere su questioni fondamentali per la Toscana. Qui siete partito di governo quasi ovunque e quindi avete maggiori responsabilità. Se rinviate sine die certe scelte avrete fallito la vostra missione.

Suggerisco un metodo: entrare nel merito delle proposte, discutere fino in fondo. Così poi si trova anche la soluzione.

Pure per l'aeroporto di Firenze?

La priorità è fare la pista e potenziare l'aeroporto. Fa bene il Presidente Rossi a cercare soluzione tecnica che ci permetta di non dibattere in eterno

Correnti

Troppo personalismo, attenti alle proposte non a chi le fa



Il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani insieme a quello toscano Andrea Mancilli